

LIVELLI ELEVATI DI VITAMINA D SONO ASSOCIATI A RIDOTTO RISCHIO DI MORBO DI CROHN

Ananthakrishnan AN, Khalili H, Higuchi LM, Bao Y, Korzenik JR, Edward L. Giovannucci EL, Richter JM, Fuchs CS and Chan AT

Higher predicted vitamin D status is associated with reduced risk of Crohn's Disease

Gastroenterology, 2012



KEY MESSAGE

Alti livelli di vitamina D diminuiscono il rischio di sviluppare il Morbo di Crohn

BACKGROUND

Il Morbo di Crohn e la Colite Ulcerosa, definite malattie infiammatorie croniche intestinali (IBD = Inflammatory Bowel Disease), sono condizioni patologiche caratterizzate da un processo infiammatorio cronico che colpisce una o più sezioni dell'intestino, in seguito ad un'inappropriata risposta immunitaria in soggetti geneticamente suscettibili.

Diverse evidenze supportano l'ipotesi che la vitamina D possa influenzare lo sviluppo di queste patologie.

OBIETTIVO

Valutare l'esistenza di una possibile correlazione tra stato vitaminico D e il rischio di sviluppare malattie infiammatorie croniche intestinali.

DISEGNO

Si tratta di uno studio prospettico di un'ampia coorte di donne, di età compresa tra 40 e 73 anni.

Le 72.719 donne partecipanti allo studio, senza precedente storia di malattie infiammatorie croniche intestinali, hanno risposto ad un questionario improntato su domande riguardanti l'alimentazione e lo stile di vita; basandosi su questi dati sono stati elaborati valori predetti di 25(OH)D.

Durante il corso dello studio, le partecipanti hanno comunicato le diagnosi di malattie ricevute e, nei casi di malattie infiammatorie croniche intestinali, sono stati raccolti dati aggiuntivi dagli specialisti per confermare le diagnosi.

Lo studio è iniziato nel 1986 ed è terminato nel 2008.



RISULTATI

Durante lo studio, sono stati documentati 122 casi di Morbo di Crohn e 123 casi di Colite Ulcerosa. Rispetto al quartile con valori più bassi di vitamina D, il quartile superiore si è associato a un hazard ratio per il Morbo di Crohn di 0,54 e per la Colite Ulcerosa di 0,65.

La correlazione inversa che intercorre tra i livelli di vitamina D e queste due patologie si conferma in modo ancora più evidente se si prende in considerazione il rischio delle donne con livelli predetti di 25(OH)D superiori ai 30 ng/mL rispetto a quello delle donne con valori inferiori ai 20 ng/mL: l'hazard ratio è stato rispettivamente di 0,38 e di 0,57 per Morbo di Crohn e per la Colite Ulcerosa.

CONCLUSIONI

Elevati livelli plasmatici di 25-idrossivitamina D hanno dimostrato ridurre in modo significativo il rischio di Morbo di Crohn e, seppure in modo statisticamente non significativo, di Colite Ulcerosa.

I risultati ottenuti suggeriscono un ruolo nella patogenesi delle IBD.